

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Mercoledì 16

Il vescovo incontra i ragazzi della parrocchia San Giuseppe a Campo dell'Oro nel campo scuola a Caprarola.

Giovedì 17

Incontra i giovani al campo scuola di Volterra e presiede la liturgia penitenziale.

Sabato 19

Partecipa all'incontro dei diaconi permanenti che frequentano gli esercizi spirituali.

Lunedì 21

Partecipa alla Settimana di fraternità spirituale nella Casa "Regina Pacis" di Tarquinia Lido.

Sulla rotta della speranza

Nelle comunità si celebra la Giornata di preghiera per la gente di mare «Siamo chiamati a gesti coraggiosi e atti concreti di promozione umana»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Il Marittimo per primo è un pellegrino di speranza: ogni nave ha la sua Porta santa giubilare». Così il diacono Fabrizio Giannini, assistente dell'Apostolato del Mare per la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, introduce la Domenica del Mare, una "Giornata internazionale di preghiera per la gente di mare" che viene celebrata ogni anno la seconda domenica di luglio. Oggi le comunità cattoliche di tutto il mondo ricordano la gente del mare nelle loro assemblee liturgiche, un'occasione di riflessione sul lavoro, spesso invisibile, di migliaia di marittimi, persone che trascorrono molta parte della loro vita lontano dalle proprie famiglie e comunità, offrendo però un servizio immenso all'economia e allo sviluppo dei popoli.

Soprattutto in questo anno giubilare, la Chiesa non può non accorgersi ed essere vicina alla gente di mare. Che cosa ci sfugge?

Nel Messaggio della Santa Sede per questa ricorrenza, c'è il forte richiamo del cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ad essere attenti alle necessità dei fratelli, in particolare quelle dei marittimi.

L'abbiamo ripetuto centinaia di volte che questi appartengono a quella fascia di lavoratori dove è più evidente la mancanza di giustizia, di dignità e dove la discriminazione spadroneggia.

Siamo chiamati, questo anno più degli altri, a farci portatori di speranza con gesti coraggiosi e intenti concreti di promozione umana, i quali possano tradursi nello sviluppo della dignità di ogni lavoratore.

Che cos'è la speranza per un lavoratore del mare?

Il marittimo per la particolarità del suo lavoro è portatore di speranza:



Il diacono Giannini presiede una liturgia con l'equipaggio di una nave petroliera

incarna i legami di fraternità pur vivendo in un contesto difficile, con contratti disumani di lavoro, orari inaccettabili e condizioni estreme di vita. Senza tralasciare il disagio di vivere gran parte della propria vita insieme a persone sconosciute, di culture e caratteri diversi. Ciononostante, essi spesso riescono a costruire legami e, strano a dirsi, formano una piccola "chiesa navale". E questo è già per tutti noi un esempio. È importante quindi "formare" chi naviga, perché sulla nave si possa

Un marittimo come assistente dell'Apostolato del mare in diocesi

creare una "comunità ecclesiale", dove la Parola di Dio e l'amore che ci insegna, diventino la quotidianità. Il Marittimo per primo è quindi un pellegrino di speranza. Noi

animatori pastorali siamo chiamati a cambiare mentalità, mettendoci di più in ascolto dei marittimi piuttosto che ergerci a loro maestri. I marinai hanno tanto da insegnarci perché toccano con mano una quotidianità scomoda. Nel viaggio comune, seppure a distanza, abbiamo tempo e modo di costruire insieme qualcosa di buono che ci faccia scoprire il senso di tutto quello che facciamo.

Le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina hanno ce-

lebrato ieri la giornata con una processione mariana sul mare. Quali altre iniziative sono previste?

Ad ottobre abbiamo in programma la celebrazione del Giubileo dei Marittimi a Civitavecchia, una processione che partendo all'interno del Porto, nella sede dell'associazione Stella Maris arriverà verso la Cattedrale. La comunità tutta, insieme ai marittimi e ai lavoratori del Porto, come pellegrini di speranza, cercheremo di mettere a nudo le nostre esigenze, i problemi, la fatica nel camminare insieme, per raggiungere comunitariamente la meta desiderata consapevoli di non aver camminato invano. Quel piccolo tratto di strada fatto insieme come lavoratori, e figli di Dio, ci renderà più forti e coesi, perché uniti nell'amore e nella speranza in Dio che non ci delude mai.

Come procede l'esperienza della pastorale del mare nella diocesi?

La Stella Maris a Civitavecchia è in dirittura d'arrivo, abbiamo organizzato una serie di iniziative nella sede del Porto storico per essere di supporto ai marittimi e alle loro famiglie. C'è l'assistenza medica, oculistica, il supporto fiscale, psicologico, e tanto altro per condividere con i lavoratori del mare, molti dei quali provenienti da paesi poveri, la quotidianità pur nella distanza.

Questo nostro mare lo dobbiamo vedere non come elemento di separazione ma semmai di unione tra le varie e differenti sponde, comprendendo che siamo tutti sulla stessa barca e che questa vita particolare ci renderà più forti e temprati per arrivare dove ci chiama il buon Dio. Noi siamo chiamati come cristiani a condividere tutto ciò con i nostri fratelli marittimi, a loro volta essi sono chiamati ad aiutarci ad entrare nella loro mentalità. Sono certo che è questa la rotta migliore per non ricordarci di loro solo una volta l'anno.

ESERCIZI SPIRITUALI



Un gruppo dei partecipanti agli esercizi

«Nelle difficoltà un profeta ritrova la motivazione»

DI GIUSEPPE DE LEO *

Una quindicina tra sacerdoti e religiosi, accompagnati dal vescovo Gianrico Ruzza, hanno partecipato dal 30 giugno al 4 luglio agli esercizi spirituali organizzati dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Ospiti delle Suore di Gesù Redentore nella splendida oasi di Casa Emmaus a Bagno Regio (Vt), i sacerdoti hanno ripercorso il cammino dei profeti Elia ed Eliseo, narrato a cavallo dei due libri dei Re, sotto la guida di padre Gaetano Piccolo, gesuita partenopeo decano della facoltà di Filosofia nella Pontificia Università Gregoriana. Un passo alla volta, mattina e sera, gli esercitanti si sono soffermati sugli eventi importanti della vita dei due profeti di Israele.

Costoro ebbero momenti "esaltanti", come il trionfo sui quattrocento sacerdoti di Baal sul monte Carmelo, e momenti "depressivi", come la fuga nel deserto dopo le minacce di Gezabele. Elia in alcuni momenti sentiva Dio vicino e presente, quando durante la carestia veniva nutrito dai corvi e dalla vedova di Sarepta, ma in altri momenti dovette fare i conti con il silenzio di Dio. Camminando nel deserto verso il monte Oreb lottò a lungo prima di tornare a riconoscere la voce di Dio che parla nel silenzio.

Ugualmente Eliseo passò dall'entusiasmo della vocazione iniziale al "lutto" per la perdita del padre e maestro, per poi trascorrere periodi di anonimato in casa propria, in attesa che almeno Naamàn, un pagano malato venuto dalla Siria, riconoscesse in lui il profeta a cui chiedere aiuto. "Nessuno è profeta in patria", commenterà Gesù ricordando questo evento. Così scopriamo che anche gli uomini di Dio attraversano i passaggi della vita, i cambi generazionali, i lutti, i successi e gli insuccessi nella missione, le vittorie che li confermano, le attese che li confondono e gli errori che li fanno crescere. Padre Piccolo ha mostrato come nell'itinerario formativo di Elia si può ritrovare la gerarchia dei bisogni, secondo il noto schema a piramide proposto da Abraham Maslow nel libro "Teoria della motivazione umana".

La motivazione, anche nei profeti, non è data una volta per sempre. È lo stile di Dio: la sua grazia è donata, mai pretesa; il suo agire è libero, mai controllabile, a volte imprevedibile. Il Dio vero non promette "soldi facili" e successi veloci, ma chiede a Elia di essere coinvolto nella stessa carestia che aveva minacciato agli altri, mentre non cessa di accompagnarli e di sorprenderli.

* frate cappuccino

SCIOLA

Nasce l'Istituto Stendhal-Calamatta

Sono 1.483 studenti, 177 docenti, 54 unità di personale Ata, 20 indirizzi di studio tra tecnici e professionali, oltre a due percorsi per adulti e due percorsi carcerari. Questi i numeri del nuovo Istituto scolastico nato dall'accorpamento dello Stendhal e del Calamatta, due tra gli istituti più storici e rappresentativi della città di Civitavecchia che, dal 7 luglio, hanno anche avuto la nomina della professoressa Giovanna Corvaia quale dirigente scolastico.

Già preside del Calamatta, sarà lei a guidare una realtà scolastica che si preannuncia articolata e ricca di potenzialità. Il nuovo istituto, che in fase di dimensionamento prenderà temporaneamente il nome di "Stendhal-Calamatta", avrà sede legale in via della Polveriera, presso l'attuale struttura del Calamatta.

L'obiettivo dichiarato è ambizioso: trasformare l'Istituto Stendhal-Calamatta in un punto di riferimento per la formazione tecnica e professionale del territorio, puntando sulla ricchezza degli indirizzi e sulla forza del personale. Un primo passo importante, in attesa di una nuova identità condivisa.

Le donne tra amore e profezia

Desiderio e debolezza. Dolore e delicatezza. Dialogo e dono. Sei temi, affrontati attraverso le poesie e le riflessioni di Alda Merini «che sono ponti, che sono passaggi, che sono processi, che sono angoli, che sono categorie, che sono coni di luce». Sono stati il filo conduttore dell'incontro "Donne, diritto d'amore" che si è svolto lunedì scorso, 7 luglio, al Singini beach di Fregene; un evento dedicato al mondo femminile, promosso dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia.

Circa 200 persone hanno partecipato a questo momento intenso e poetico, sulle orme della parola di Alda Merini, letta con emozione da Rachele Giannini e accompagnata dal canto di Alisia Lucignani. Il vescovo Gianrico Ruzza ha definito Alda una "donna di profezia", capa-



Il vescovo Ruzza durante l'incontro

ce di attraversare le ferite dell'esistenza con lo sguardo rivolto alla vita. Un dialogo spirituale e profondo, nato dal desiderio delle donne stesse di aprire uno spazio di riflessione e relazione con la Chiesa. «Un personaggio unico e "fortissimo" - ha detto il presule -, una poetessa vi-

talissima, una donna di profezia che illumina e pone in evidenza le contraddizioni dell'esistenza, passando per la dimensione della sofferenza e della malattia, personalmente sperimentate. Ma sempre guardando alla vita. Le dimensioni che attraversano trasversalmente le sue liriche sono di natura varia e differenziata: dall'eros alla tenerezza, dal dubbio alla fede, dalla resistenza alla paura, dalle violenze di diritti». Attraverso una piattaforma online, le partecipanti hanno condiviso risonanze, proposte e speranze. A raccogliere tutto questo è stata Giulia Poletti, nipote della poetessa, che ha ringraziato per aver dato voce attraverso la nonna al mondo interiore delle donne. Al tramonto, una preghiera a Dio Creatore di ogni bellezza ha chiuso il pomeriggio, in un clima di gratitudine, luce e speranza.

La festa patronale a La Bianca

Una partecipata processione con la nuova statua di Nostra Signora di Lourdes benedetta dal vescovo Ruzza ha attraversato la frazione di Allumiere nel tradizionale appuntamento di luglio



Il parroco con la nuova statua

Due giorni intensi di festa a La Bianca, frazione di Allumiere, in onore della Madonna di Lourdes a cui è dedicata la chiesa parrocchiale. Venerdì scorso, 5 luglio, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la Messa con la benedizione della nuova statua pellegrina dedicata alla Vergine.

Sabato sera, dopo la celebrazione eucaristica, il momento più atteso della festa con la solenne processione per le vie della frazione, accompagnata dal parroco don Fabio Casilli, insieme a don Roberto Fiorucci, parroco di Allumiere, e agli altri sacerdoti. Un lungo corteo di fedeli ha seguito l'immagine sacra in un'atmosfera

raccolta e suggestiva, impreziosita dalla musica della banda "Amici della musica" di Allumiere, diretta per la prima volta da Gianmarco Lisi.

Domenica è stata l'occasione per un momento conviviale e culturale con lo spettacolo della scuola di danza "New evolution center". Una serata dedicata all'arte e alla creatività che ha coinvolto anche molte famiglie, regalando emozioni e applausi.

Una festa coinvolgente e molto partecipata per la quale il parroco, don Fabio Casilli, ha ringraziato i volontari, il coro e i portatori della statua, l'amministrazione comunale, la banda musicale e tutti coloro che hanno partecipato per la sicurezza delle diverse manifestazioni.

Si riparte dall'albero, dalle radici

Due giorni di ritiro in monastero a Manziana per l'equipe interdiocesana della Pastorale per le famiglie, insieme al vescovo Ruzza per programmare l'anno della Scuola della tenerezza



L'equipe con il vescovo Ruzza

Due giorni per pregare insieme, condividere, tirare le somme sull'anno appena trascorso e preparare insieme gli incontri del nuovo anno. Questo il programma svolto sabato 5 e domenica 6 luglio dall'Equipe della "Scuola della tenerezza" interdiocesana presso il Monastero Cottolenghino Sacro Cuore di Manziana.

«È ormai un appuntamento fisso per l'equipe - ha spiegato il vescovo Gianrico Ruzza - perché in questi due giorni riusciamo innanzitutto a confrontarci sui temi e a condividere esperienze ed emozioni ma soprattutto abbiamo tempo per la preghiera comunitaria e per costruire insieme il programma dell'anno che verrà: date, incontri, i temi che affronteremo

durante l'anno, gli appuntamenti che si svolgeranno fuori dal Borgo della Tenerezza del Sasso».

«Ripartiremo dall'anno A - proseguono dall'Equipe - ovvero dal nostro affezionato albero e riproporremo quindi il terreno, le radici, il prato, il tronco ed i rami. Una delle novità saranno due appuntamenti nei momenti più importanti dell'anno a Natale e a Pasqua con due incontri più spirituali». La scuola, attiva dal 2022, è un'esperienza spirituale basata sui legami familiari ideata da monsignor Carlo Rocchetta, fondatore della "Casa della tenerezza" a Perugia, e coinvolge ogni anno sposi giovanissimi e altri che hanno i nipoti, fidanzati, adolescenti e bambini.

Matteo Marinaro